SENATO DELLA REPUBBLICA

- XIV LEGISLATURA -

94ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI, indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-12	(1
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-2	2
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-3	8

Assemblea - Indice

18 DICEMBRE 2001

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	ALLEGATO B		
RESOCONTO STENOGRAFICO	COMMISSIONI PERMANENTI		
CONGEDI E MISSIONI	Variazioni nella composizione		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE		
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA			
SULL'ORDINE DEI LAVORI	DISEGNI DI LEGGE		
	Trasmissione dalla Camera dei deputati 24		
Presidente	Annunzio di presentazione 24		
, ,	Assegnazione		
DISEGNI DI LEGGE	Presentazione del testo degli articoli 26		
Discussione:			
(863) Deputati TREMAGLIA ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati)	GOVERNO Richieste di parere su documenti		
(16) EUFEMI ed altri. – Disposizioni per l'e- sercizio del diritto di voto dei cittadini ita- liani all'estero	blici		
(217) MAGNALBÒ ed altri. – Norme per l'e-	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		
sercizio del diritto di voto all'estero dei citta- dini italiani residenti oltre confine	Annunzio		
(Relazione orale):	Interpellanze		
* Pastore (FI), relatore	Interrogazioni		
BATTISTI (Mar-DL-U) 7 MINARDO (FI) 8 BETTAMIO (FI) 10 DATO (Mar-DL-U) 12	Interrogazioni da svolgere in Commissione 38		
PELLICINI (AN) 14 TURRONI (Verdi-U) 17 PETRINI (Mar-DL-U) 20	N. B L'asterisco indica che il testo del discorso		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Assemblea - Resoconto sommario

18 DICEMBRE 2001

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 14 dicembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. Resoconto stenografico).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo per le sedute antimeridiana e pomeridiana precisando che le comunicazioni del Governo sul vertice di Laeken avranno luogo nella mattinata di domani mentre la relazione e la discussione generale sul disegno di legge sul voto degli italiani all'estero sono anticipate alle ore 11,30 di oggi (v. Resoconto stenografico). Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 11,34.

Sull'ordine dei lavori

ANDREOTTI (Aut). Esprime disappunto per il fatto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari abbia deciso solo ieri sera

Assemblea - Resoconto sommario

18 DICEMBRE 2001

di rinviare le previste comunicazioni del Governo sul vertice di Laeken e auspica che un simile episodio non si ripeta in futuro.

PRESIDENTE. Si rammarica del rinvio della discussione sulle comunicazioni del Governo, dovuto agli impegni internazionali del Ministro degli esteri, e che alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la cui convocazione è stata anticipata a ieri sera, non abbiano potuto partecipare i rappresentanti di tutti i Gruppi.

Discussione dei disegni di legge:

- (863) Deputati TREMAGLIA ed altri. Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati)
- (16) EUFEMI ed altri. Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero
- (217) MAGNALBÒ ed altri. Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Pastore a svolgere la relazione orale.

PASTORE, relatore. Il disegno di legge n. 863 rappresenta l'ultima tappa di un lungo cammino per il riconoscimento del diritto di voto degli italiani residenti all'estero, il cui percorso è stato accelerato con le modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione apportate nell'ultima legislatura, quando si rivelò impossibile completarlo a causa della sfasatura tra gli archivi dell'AIRE gestiti dai comuni e quelli consolari. Il testo prevede che i cittadini italiani residenti all'estero possano votare per corrispondenza scegliendo tra il voto nella circoscrizione Estero e quello nella circoscrizione italiana di residenza; la circoscrizione estero viene a sua volta divisa in quattro ripartizioni, ognuna delle quali elegge un deputato e un senatore, mentre gli altri seggi sono assegnati in proporzione al numero dei cittadini che vi risiedono. L'elemento più controverso del provvedimento riguarda la disciplina dell'elettorato passivo, che il testo riconosce ai cittadini italiani residenti all'estero che abbiano esercitato l'opzione per la circoscrizione Estero (accentuando così la loro condizione di residenti all'estero), soluzione sulla quale autorevoli costituzionalisti hanno espresso parere favorevole e che del resto è coerente con la scelta di costituire la circoscrizione Estero. Ringrazia il ministro Tremaglia per il suo lavoro tenace e appassionato, determinante che il raggiungimento del risultato, e confida sulla operatività della legge, auspicando che i tempi delle votazioni possano essere accelerati con il ricorso a procedure telematiche. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

Assemblea - Resoconto sommario

18 DICEMBRE 2001

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Ringrazia il relatore, il ministro Tremaglia e il precedente governo per il lavoro svolto. La norma in esame suscita alcune perplessità, in particolare in quanto sarebbe preferibile che gli italiani residenti all'estero si integrassero nei Paesi di adozione, in analogia con quanto dovrebbe avvenire per gli immigrati in Italia; tuttavia è opportuno riconoscere la volontà dei cittadini italiani all'estero di esprimere la loro posizione politica e valorizzare la passione con cui seguono le vicende del Paese. Tale argomento consente di superare anche le perplessità di ordine tecnico che sono state sollevate, in quanto il riconoscimento dell'autonomia degli italiani all'estero assume il valore di un segnale più forte rispetto alle contraddizioni e ai limiti pur presenti nel provvedimento. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo della Margherita.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

MINARDO (FI). Il varo definitivo del disegno di legge per garantire l'effettivo esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, dopo un *iter* di oltre quarant'anni e la condivisione, nonostante alcuni distinguo, da parte di tutte le forze politiche, rafforza ulteriormente i sentimenti di comunione con il popolo degli Stati Uniti, colpito dagli eventi tragici dell'11 settembre, e con i connazionali e i loro discendenti lì residenti, che ammontano, secondo l'ultimo censimento, a 20 milioni sui 281 della popolazione totale, la maggior parte dei quali provenienti dalla Sicilia. Considerato l'approssimarsi della festività natalizia, il provvedimento può rappresentare il dono augurale del Governo Berlusconi per quei cittadini che desiderano mantenere un legame non solo affettivo, ma anche politico e di rappresentanza democratica, con la madrepatria. (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP).

BETTAMIO (FI). Uno degli elementi caratterizzanti del provvedimento è la rappresentanza diretta delle specifiche istanze dei cittadini residenti all'estero attraverso l'individuazione di candidati ugualmente residenti fuori dal territorio nazionale, come peraltro da sempre richiesto dal Consiglio generale degli italiani all'estero. Dopo l'istituzione del Ministero per gli italiani nel mondo per la prima volta da parte del Governo Berlusconi nel 1994, con un incarico conferito all'onorevole Tremaglia per il suo grande impegno per questi obiettivi, viene oggi sanato il debito morale che l'Italia ha contratto nei confronti dei suoi emigrati, anche in virtù dei benefici ottenuti sia sotto il profilo occupazionale, sia per le rimesse di valuta estera; occorrerà ora passare all'attuazione di un progetto più complesso ed organico al fine di facilitare un contatto costante e leale

Assemblea - Resoconto sommario

18 DICEMBRE 2001

tra l'Italia e tutti i suoi cittadini. (Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN).

DATO (Mar-DL-U). Pur condividendo l'opportunità di una legge che favorisca l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero e ringraziando comunque il ministro Tremaglia per lo sforzo compiuto, sollecita un'ulteriore riflessione sul provvedimento per talune distorsioni che il meccanismo individuato può produrre. Infatti, a parte la mancata previsione di norme per l'esercizio del diritto di voto anche in occasione delle elezioni regionali e di quelle del Parlamento europeo, che acquistano sempre maggiore importanza, non si comprende la ragione della creazione quasi di una categoria protetta sotto il profilo delle limitazioni all'elettorato attivo e passivo, in contrasto con il principio dell'universalità della rappresentanza e nonostante il divieto costituzionale di un vincolo di mandato per i parlamentari; occorre poi meditare sull'unificazione nella circoscrizione Estero di una popolazione sparsa in territori molto disomogenei tra loro per lingua, cultura e tradizioni. E' altresì necessario riflettere sullo svolgimento delle campagne elettorali nella circoscrizione Estero che in taluni paesi, come l'Australia e il Canada, saranno vietate. Inoltre, va preso in considerazione il fenomeno recente, ma in aumento nel mondo globalizzato, dell'emigrazione temporanea, cui pure va assicurata rappresentanza. Preannuncia pertanto la presentazione di taluni emendamenti. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com e Verdi-U. Congratulazioni).

PELLICINI (AN). Non sono condivisibili le critiche nel merito del provvedimento e sotto il profilo costituzionale, considerato che sono già intervenute nella scorsa legislatura le modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Carta fondamentale per istituire la circoscrizione Estero in rappresentanza di tutti i cittadini italiani residenti nel mondo, tenendo conto anche delle peculiarità rispetto agli altri cittadini italiani dal punto di vista dell'elettorato attivo e passivo. Il disegno di legge rappresenta l'atto finale del lungo impegno profuso soprattutto dall'attuale ministro Mirko Tremaglia, ed è auspicabile che ad esso faccia seguito un impegno altrettanto forte per rinvigorire quel sentimento di orgoglio nazionale su cui si è più volte soffermato il presidente della Repubblica Ciampi, soprattutto ora che il clima politico è finalmente mutato. Preannuncia fin d'ora il voto favorevole di Alleanza Nazionale. (Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).

TURRONI (Verdi-U). I Verdi esprimono la loro contrarietà al testo del disegno di legge in quanto contrasta palesemente con il dettato costituzionale. La recente modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, cui il provvedimento dovrebbe dare attuazione, non pone alcuna riserva per l'esercizio dell'elettorato passivo mentre l'articolo 8 del disegno di legge lo limita ai soli residenti nella circoscrizione Estero. Peraltro, viene violato anche il principio sancito dall'articolo 67 della Costituzione, se-

Assemblea - Resoconto sommario

18 DICEMBRE 2001

condo il quale ogni parlamentare rappresenta la nazione senza vincolo di mandato, in quanto si lega il candidato a rappresentare unicamente il territorio della circoscrizione Estero, disposizione tanto più discutibile se si considera che la vastità della circoscrizione non consente neanche una corrispondenza tra il candidato e le caratteristiche linguistiche e culturali degli elettori.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Nonostante il tenace lavoro del ministro Tremaglia, cui rivolge il suo plauso personale, i presupposti su cui si fonda il disegno di legge sono profondamente sbagliati. Dal punto di vista tecnico, infatti, assegnare alla circoscrizione Estero un territorio vastissimo non assicura l'esercizio di regole realmente democratiche nell'espressione delle candidature nonché nello svolgimento della campagna elettorale; soprattutto la normativa disattende il principio alla base del concetto di cittadinanza, che è legato alla convivenza all'interno di una comunità e che dunque va assicurata soltanto ai suoi membri, senza peraltro considerare il ruolo fondamentale di ago della bilancia che possono assumere i parlamentari eletti nella circoscrizione Estero nella formazione dei governi nazionali.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione e dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. Allegato B).

La seduta termina alle ore 13,04.

18 DICEMBRE 2001

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34). Si dia lettura del processo verbale.

PACE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, De Rigo, Lauro, Liguori, Mantica, Manzione, Nessa, Saporito, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fisichella, per partecipare alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico 2001-2002 della Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno; Giovanelli, Moncada e Novi, per partecipare alla V Conferenza nazionale delle agenzie ambientali; Carella, Rotondo e Tredese, per partecipare al Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Assemblea - Resoconto stenografico

18 DICEMBRE 2001

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,36).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera, ha stabilito che il previsto dibattito sulle conclusioni del Vertice di Laeken abbia luogo nella mattinata di domani, mercoledì, con inizio alle 9,30, con le stesse modalità di discussione previste precedentemente. Interverrà il Ministro degli affari esteri.

Questa mattina, alle ore 11,30, sarà svolta la relazione ed avrà inizio la discussione generale sul disegno di legge relativo al voto degli italiani all'estero. La discussione stessa proseguirà, per concludersi, oggi pomeriggio dopo il provvedimento sulla Commissione d'inchiesta sul caso Mitrokin e prima dell'esame del bilancio interno del Senato.

I tempi della successiva trattazione del provvedimento sul voto degli italiani all'estero e quelli dell'esame dei documenti finanziari saranno stabiliti in una successiva Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è sospesa fino alle ore 11,30.

(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 11,34).

Riprendiamo i nostri lavori.

Sull'ordine dei lavori

ANDREOTTI (Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (Aut). Signor Presidente, questa mattina alle ore 9,30 sono venuto regolarmente in Aula perché rispetto l'articolo 1, comma 2, del nostro Regolamento, in base al quale i senatori hanno il dovere di partecipare alle sedute. L'ordine del giorno prevedeva le comunicazioni del Governo sull'esito del vertice di Laeken. Mi sono meravigliato nel constatare che l'Aula era vuota, perché mi sembrava poco riguardoso nei confronti del Governo. Successivamente, però, ho appreso che vi era stata un'inversione dell'ordine del giorno, stabilita dai Capigruppo, che in realtà

Assemblea - Resoconto stenografico

18 DICEMBRE 2001

avrebbero dovuto riunirsi oggi; per lo meno, così risultava al piccolo Gruppo cui appartengo.

Vorrei che questo episodio non si ripetesse in futuro, altrimenti dovremmo fare ricorso a quegli esperti di efficienza ai quali il ministro Castelli ha detto che chiederà la cooperazione per far andare meglio la giustizia.

PRESIDENTE. Senatore Andreotti, prendo atto delle sue dichiarazioni. Mi dispiace che vi sia stata questa inversione dell'ordine del giorno, che è stata decisa – come lei ha detto – dalla Conferenza dei Capigruppo, convocata ieri sera alle ore 20,30.

La ragione di tale inversione è stata l'indisponibilità del ministro Ruggiero ad essere presente in Aula stamani, essendo partito per un viaggio in Ucraina e a Mosca. Comunque, egli ha dato la sua disponibilità a venire in Aula domani mattina, alle ore 9,30, per riferire sulle conclusioni del vertice dei Capi di Stato e di Governo di Laeken. I Capigruppo, con rammarico, hanno concordato che era opportuno che su questo argomento fosse il ministro Ruggiero a riferire all'Aula e non un Ministro che non era presente a Laeken. Per questa ragione, il presidente Pera ha convocato la Conferenza dei Capigruppo ieri sera alle ore 20,30. Mi dispiace se non tutti i Capigruppo sono stati avvertiti in tempo e se, per questo motivo, alcuni di loro non hanno potuto partecipare alla discussione.

Discussione dei disegni di legge:

- (863) Deputati TREMAGLIA ed altri. Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati)
- (16) EUFEMI ed altri. Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero
- (217) MAGNALBÒ ed altri. Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 863, già approvato dalla Camera dei deputati, e 16 e 217.

Il relatore, senatore Pastore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

* PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, oggi iniziamo, si può dire, l'ultima parte, la salita più impegnativa dell'ultima tappa che ci porterà a riconoscere effettivamente ai cittadini italiani residenti all'estero l'esercizio del diritto di voto nelle competizioni elettorali nazionali.

18 DICEMBRE 2001

Si tratta dell'ultima tappa di un lungo cammino il cui esordio risale già alla II legislatura, ma che ha preso corpo a partire dall'XI legislatura e, soprattutto, nella legislatura appena trascorsa. Il legislatore costituente della passata legislatura è intervenuto infatti per rendere effettivo, al di là delle formule sacramentali contenute nell'articolo 48 della Costituzione che lo riconosce a tutti i cittadini, il diritto di elettorato attivo e passivo per i cittadini italiani residenti all'estero che, sulla base dell'ordinamento fino ad oggi vigente, avrebbero dovuto esercitare il voto presso il seggio naturale di appartenenza sulla base della residenza anagrafica, ancorché iscritti all'AIRE.

Abbiamo quindi approvato nella XIII legislatura due riforme costituzionali. La prima è quella introdotta dalla legge 17 gennaio 2000, n. 1, che ha modificato il comma 3 dell'articolo 48 della Costituzione attraverso l'istituzione di una circoscrizione elettorale definita «circoscrizione elettorale estero», rinviando a successiva legge costituzionale l'individuazione dei seggi da assegnare alla suddetta circoscrizione e a legge ordinaria per stabilire i criteri relativi all'elezione dei candidati di quella circoscrizione. Vi è stato poi, a distanza di un anno, un secondo intervento con la legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1, che ha modificato gli articoli 56 e 57 della Costituzione indicando il numero dei seggi per la circoscrizione estero in dodici per la Camera dei deputati e in sei per il Senato.

Mancava l'ultimo tassello: la legge ordinaria. Se si guarda alla data di approvazione della seconda legge costituzionale si vede come fossimo già al termine della legislatura: si parla infatti della fine di gennaio del 2001. Ciò nonostante il Parlamento, in particolare il Senato, attraverso la Commissione affari costituzionali, si fece carico di esaminare in sede referente il disegno di legge ordinaria per poter disciplinare le modalità dell'elettorato attivo e passivo per la circoscrizione estero. Non possiamo negare che al di là dei problemi di tempo, che pure furono determinanti, si pose un problema di assoluta rilevanza che avrebbe potuto causare un pessimo funzionamento di queste norme, pur volute dal Parlamento italiano e confermate in più occasioni: gli archivi dei cittadini italiani residenti all'estero, vale a dire gli archivi presso i comuni (presso l'AIRE) e presso gli uffici consolari, non erano tra loro allineati. Vi era una discrepanza nel numero dei possibili elettori così elevata (se non ricordo male, superiore al milione) che certamente destava non poche perplessità nei parlamentari in quel momento impegnati ad approvare l'ultimo tassello di questo importante processo. Questa sfasatura tra gli archivi si sta ora correggendo, con un disegno di legge che è all'esame della Commissione affari esteri del Senato e che provvede appunto ad unificare i due archivi, eliminando quindi una rilevante contraddizione riguardante diritti fondamentali dei cittadini che avrebbe potuto portare a conseguenze assolutamente riprovevoli.

Per cui adesso – con l'impulso del ministro Tremaglia, veramente notevole, deciso e convinto, come lui ha sempre fatto nel corso delle legislature precedenti – stiamo approdando a regolamentare l'esercizio del diritto di voto per gli italiani residenti all'estero.

18 DICEMBRE 2001

Voglio ricordare, per completezza espositiva, nell'ambito dell'allineamento degli archivi comuni-consolati, che i termini per il censimento di quest'anno per i cittadini all'estero sono stati prorogati con decreto-legge proprio per poter utilizzare i dati da esso derivanti anche al fine di una migliore conoscenza della realtà dei nostri cittadini all'estero.

Quali sono gli elementi fondamentali del disegno di legge licenziato dalla Camera con una maggioranza – lo voglio ricordare – molto elevata (nella votazione finale i favorevoli sono stati 415, i contrari 35, gli astenuti 20, quindi si può dire un voto pressoché plebiscitario)?

Un primo elemento di base è la possibilità per il cittadino italiano residente all'estero di scegliere tra il voto nell'ambito della circoscrizione Estero oppure nell'ambito della circoscrizione naturale, cioè quella nazionale individuata nel comune nei cui registri è iscritto. Vi sono naturalmente delle norme che prevedono dei termini in modo tale da consentire una visione precisa dell'elettorato in tempo utile per poter svolgere le operazioni elettorali, a cui si dedicano in particolare gli articoli 1 e 4 del disegno di legge. Abbiamo già accennato, poi, all'unificazione delle anagrafi, di cui già fa cenno l'articolo 5 del disegno di legge e che adesso è operativamente «in carico» alla Commissione esteri del Senato, che dovrebbe licenziarla tra non molto, il che consentirà di chiudere questo meccanismo estremamente complesso.

Il secondo elemento caratterizzante è la suddivisione della circoscrizione Estero in quattro ripartizioni. L'articolo 6 individua tali ripartizioni nei seguenti territori: l'Europa, compresi i territori asiatici della Federazione russa e della Turchia; l'America meridionale; l'America settentrionale e centrale; l'Africa, l'Asia, l'Oceania e l'Antartide. Ad ognuna di queste ripartizioni viene assegnato un deputato ed un senatore, mentre il numero residuo di *eligendi*, cioè due senatori e otto deputati, saranno eletti proporzionalmente ai cittadini italiani residenti in quelle particolari ripartizioni.

L'ultimo elemento di rilievo attiene al diritto di elettorato passivo. La Camera ha confermato la scelta, già operata dalla Commissione affari costituzionali del Senato nella passata legislatura, di riservare l'elettorato passivo ai cittadini italiani residenti all'estero che fossero elettori nella circoscrizione estero, escludendo pertanto non solo i cittadini italiani non residenti all'estero, ma anche i cittadini italiani residenti all'estero che abbiano esercitato l'opzione di voto a favore del seggio naturale nazionale.

Il punto è controverso in ragione di una contrapposizione, di carattere prevalentemente costituzionale, sulla possibilità di una riserva per la circoscrizione Estero, posto che la nostra Costituzione prevede che il parlamentare rappresenti la nazione nella sua unità.

La Camera dei deputati ha optato per la limitazione dell'elettorato passivo ai cittadini italiani residenti all'estero e votanti nella circoscrizione Estero. Su questo punto l'Assemblea della Camera è stata chiamata a pronunciarsi con votazione segreta; la decisione ha raccolto un consenso molto ampio: su 462 presenti, i favorevoli sono stati 315 e i contrari

Assemblea - Resoconto stenografico

18 DICEMBRE 2001

141. Sappiamo che in un Parlamento democratico il numero dei voti ha un notevole valore politico e, in questo caso, un rilievo «costituzionale».

Quali sono le motivazioni di questa riserva per i cittadini italiani residenti all'estero? La motivazione più concreta va individuata nella volontà del legislatore costituzionale, che si è pronunciato per ben due volte sulla materia, non solo affermando l'intenzione di consentire ai cittadini residenti all'estero di esercitare effettivamente il diritto di voto ma anche l'intento che tale diritto esprimesse la condizione di cittadini residenti all'estero.

Proprio nella Commissione affari costituzionali della precedente legislatura – richiamo in proposito quanto detto dal collega Villone allora Presidente – si prospettò una lettura di questa nuova normativa costituzionale che individuava un doppio circuito elettorale, quello nazionale e quello Estero. Su questo punto sono stati anche espressi pareri da parte di molteplici costituzionalisti interpellati dal Governo, i quali hanno dato una risposta positiva alla scelta operata dalla Camera dei deputati che noi riproponiamo all'Assemblea del Senato.

Voglio aggiungere una notazione di carattere interpretativo: se il costituente, che si è pronunciato due volte su questa normativa, avesse inteso soltanto rendere possibile il voto dei cittadini residenti all'estero, avrebbe potuto ricorrere ad un sistema molto semplice, avrebbe cioè potuto prevedere il diritto di voto per corrispondenza. In tal modo sarebbe stato ugualmente garantito l'esercizio del diritto di voto effettivo a valere sui collegi nazionali di appartenenza e il problema sarebbe stato risolto senza la necessità di ricorrere a due novelle costituzionali. Questa impresa è stata tentata e portata avanti dal Parlamento perché si è voluto esprimere qualcosa di più forte e di più significativo.

Un ultimo aspetto tecnico concerne i tempi di svolgimento delle elezioni nella circoscrizione Estero. Indubbiamente i tempi sono molto stretti e rigorosi perché sono collegati a quelli delle elezioni nazionali; credo tuttavia che le perplessità sollevate soprattutto dagli uffici siano state in gran parte superate, con la certezza che per questo tipo di elezioni – soprattutto con riguardo agli adempimenti burocratici come la stampa delle schede – si ricorrerà finalmente a sistemi telematici che consentiranno di attraversare gli oceani in modo certamente più celere e più sicuro rispetto a qualsiasi altro mezzo di trasporto.

Abbiamo compiuto questa verifica e siamo convinti che il disegno di legge proposto sia effettivamente operativo, capace di consentire, dopo decenni, di riconoscere nei fatti, e non solo nelle parole, il diritto di tutti i cittadini italiani di partecipare alla vita democratica del nostro Paese. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Pastore, per la sua relazione e per averci fornito utilissime informazioni sul disegno di legge in esame.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Battisti. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 2001

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare, innanzitutto, il relatore non solo per la relazione svolta oggi in Aula ma anche per il lavoro svolto in Commissione, così come ringrazio il presentatore principe di questo disegno di legge, il ministro Tremaglia, e il Governo precedente per il lavoro svolto in merito a questo disegno di legge.

Credo che più di una critica sia stata rivolta a questo disegno di legge, sia dal punto di vista teorico che tecnico. Voglio subito affermare, però, che questo è uno dei casi in cui, come sostiene uno studioso di diritto costituzionale quale Donolo, le istituzioni devono mostrare la loro intelligenza e riuscire, proprio in virtù del dettato costituzionale, a superare le problematiche che questo disegno di legge presenta. Dico questo anche perché credo che il Parlamento italiano possa dare un segnale, proprio come affermava il ministro Tremaglia, direi quasi un regalo di Natale a quei tanti italiani che non risiedono nel nostro Paese e che finora si sono visti negare un diritto.

Anch'io nutro delle perplessità sia di natura teorica che tecnica. Per esprimerle impiegherò soltanto pochi minuti ma ritengo – prima di concludere il mio intervento annunciando un voto favorevole – opportuno esporle per motivi di chiarezza.

Per quanto riguarda le perplessità di carattere teorico, sono convinto che gli italiani residenti all'estero, che lavorano in un Paese diverso dal loro, con figli che frequentano scuole differenti, con una lingua diversa, che assorbono cultura, specificità e tensioni di un altro Paese (e questo penso rappresenti il futuro) debbano in qualche modo essere aiutati ad integrarsi in quel Paese.

Questo credo ci debba illuminare anche sul compito che abbiamo rispetto ai tanti cittadini non italiani che risiedono nel nostro Paese. Voglio, cioè, dire che certamente la problematica dell'integrazione rappresenta un problema sul quale i Parlamenti europei dovranno lavorare a lungo.

Credo, però, altrettanto importante e fondamentale ciò che forse, almeno personalmente, non avevo così profondamente avvertito prima di approssimarmi a studiare questa materia: l'esigenza, la problematica, la passione con cui molti italiani residenti all'estero vivono il loro Paese di origine.

Credo che se il Parlamento non desse concreta attuazione a quel diritto costituzionalmente sancito di favorire e consentire il voto dei cittadini italiani residenti all'estero noi non solo tradiremmo la Costituzione, che quello spirito voleva fosse concreto e vivace, ma certamente tradiremmo quella passione e quello spirito dei tanti italiani che vogliono esprimere la loro idea politica anche nel loro Paese di origine.

Non v'è dubbio che siamo stati – forse lo siamo ancora ma certamente in misura minore – un Paese di emigrazione, ma è altrettanto vero che i valori sui quali si fondano la nostra Nazione e la nostra Repubblica vivono anche altrove: non solo nel nostro Paese, ma anche nelle tante comunità che nel mondo ospitano cittadini italiani.

18 DICEMBRE 2001

Quindi, credo che le perplessità di natura costituzionale sollevate da più parti debbano partire da un presupposto: questo provvedimento, per quanto ancora potrà essere modificato e perfezionato in futuro, in realtà rappresenta un ritorno alla normalità costituzionale e per la prima volta viene messo in pratica il dettato costituzionale che concede a tutti il diritto di voto.

Credo che ci sia più realtà in questa che può sembrare un'eccessiva semplificazione di quanta non ce ne sia nelle molte perplessità e contraddizioni che sono state espresse.

Non v'è dubbio che il testo del disegno di legge potrebbe essere ulteriormente modificato, ma ritengo che il valore e il segnale che, superando tali perplessità, il Parlamento può dare in questa sede, prima di Natale, agli italiani residenti all'estero siano più forti delle altre contraddizioni.

Sarà compito di tutti noi e poi delle istituzioni riuscire a dare concretezza a quanto stabilito da questa legge; in particolare, è necessario prestare attenzione alla ricognizione preventiva del numero dei cittadini italiani all'estero, alla verifica del censimento, degli elenchi e del lavoro svolto dalle rappresentanze diplomatiche e consolari. Ritengo che questi controlli futuri siano assolutamente raccomandabili per dare concretezza e operatività alla disciplina in materia.

Non mi soffermo – ripeto – sui dati di carattere più squisitamente tecnico ed elettorale, ma rilevo con piacere che con il disegno di legge in esame, seppur con quelle difficoltà che tutti noi abbiamo presenti, si concede anche autonomia e valore politico alle rappresentanze degli italiani all'estero.

Pertanto, annuncio già da ora il voto favorevole del Gruppo della Margherita sul provvedimento, salvo chi dopo di me parlerà in dissenso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO (FI). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la proposta di legge in discussione ha seguito un percorso parlamentare di grande rilevanza e di grande spessore politico cui i rami del Parlamento hanno partecipato con senso di responsabilità, nonostante i vari distinguo e le diverse posizioni espresse.

Nella discussione di questo storico provvedimento che sin dalla scorsa legislatura ho seguito in tutte le sue fasi insieme alle comunità di italiani residenti in diversi Stati del mondo – in particolare negli Stati Uniti d'America, in Australia e in Argentina – sono sicuro che non si possa prescindere da una data che ha segnato tragicamente la storia dell'umanità intera: l'11 settembre 2001. Quel giorno di immane dolore ci ha fatto sentire ancora di più cittadini del mondo e sicuramente ha avvicinato il nostro cuore e i nostri sentimenti al popolo americano e ai nostri connazionali residenti in America.

18 DICEMBRE 2001

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(Segue MINARDO). A loro dobbiamo, senza esitazione, riconoscere tutti i diritti costituzionali e fondamentali, come l'esercizio di voto e di rappresentanza, affinché il legame con la Madrepatria non venga mai perduto e si rinsaldi sempre di più.

Nel drammatico momento della tragedia anche noi che rappresentiamo il popolo italiano siamo stati distanti dai nostri emigrati perché non abbiamo portato a termine l'*iter* parlamentare di questo provvedimento di grande rilevanza politica e civile.

Secondo l'ultimo censimento effettuato negli Stati Uniti d'America, dei 281 milioni di cittadini americani, oltre 20 milioni sono di discendenza italiana e la maggior parte di questi sono siciliani, in quanto la Sicilia, più di ogni altra regione d'Italia, ha subìto il fenomeno dell'emigrazione.

I siciliani d'America sono ormai un elemento integrante della società e della cultura d'oltreoceano. E se vivere all'estero esaspera l'attaccamento alla terra nativa, altrettanto forte è il senso di appartenenza alla terra adottiva.

Qualche settimana fa sentivo alcuni amici della comunità italiana negli Stati Uniti d'America che mi dicevano con commozione che in Sicilia sarebbero tornati volentieri: «Perché la Sicilia è nostra madre, ma l'America è nostra moglie. E dopo gli attentati di New York ci è entrata profondamente nel sangue».

Tutto questo potrà, forse, rappresentare una sfaccettatura di un problema complessivo che la Casa delle libertà ed il presidente Berlusconi stanno affrontando con l'istituzione del Ministero degli italiani nel mondo, egregiamente retto dal ministro Tremaglia.

Quello di oggi è un provvedimento di grande portata politica per concretizzare un percorso che va avanti da oltre quarant'anni e che riqualificherebbe il nostro Paese nei confronti degli italiani residenti all'estero, i quali finalmente e a buon diritto potrebbero essere democraticamente e costituzionalmente rappresentativi e rappresentati.

Consentire ai cittadini italiani residenti all'estero di votare nella circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere e per i *referendum* è una grande conquista di civiltà e di democrazia, per il nostro Paese e per quanti hanno dovuto abbandonare la loro Patria per vivere in un Paese straniero

Purtroppo, nella passata legislatura abbiamo assistito, su questo provvedimento fortemente voluto dalla Casa delle libertà, agli agguati del centro-sinistra. Ma oggi, finalmente, approveremo questa legge che interviene per dare una soluzione utile, definitiva e concreta alla problematica del diritto di voto degli italiani all'estero, dando concretezza al programma po-

18 DICEMBRE 2001

litico di questa maggioranza, che comprende una parte fondamentale dell'attività di Governo rivolta alle esigenze ed ai diritti dei nostri connazionali.

Oggi più che mai, e soprattutto dopo le vicende che hanno segnato la storia dell'umanità, abbiamo il dovere e la responsabilità di portare a termine questo ulteriore passaggio legislativo nei confronti degli italiani all'estero, che non perderanno mai le radici, l'amore ed il contatto – non solo affettivo, ma anche politico – con l'Italia.

Noi, infatti, riteniamo che questa proposta di legge possa definitivamente contribuire a rimuovere e ad eliminare un grave limite che per decenni è stato imposto al diritto-dovere di voto di tutti gli italiani residenti all'estero. Forza Italia e la Casa delle libertà ora e sempre hanno espresso la ferma volontà affinché gli italiani all'estero potessero esprimere il diritto di voto ed il diritto di rappresentanza.

In questo periodo di festività natalizie, il nostro impegno e la nostra responsabilità di rappresentanti del popolo ci spingono ad offrire questo bel dono augurale di Natale ai nostri italiani nel mondo, perché anche questo possa essere un segno di amore dell'Italia verso i propri figli all'estero.

Questo conferma e conforta la nostra limpida azione politica e ancora una volta smaschera coloro i quali hanno sempre disatteso questi diritti e queste aspettative, che rappresentano il più alto grado di civiltà e di democrazia di un Paese. (Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP e CCD-CDU:BF).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (FI). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi portiamo oggi a termine un percorso iniziato alla Camera dei deputati con un disegno di legge che fu sottoscritto da parlamentari appartenenti a tutti i Gruppi politici.

Abbiamo voluto garantire agli italiani all'estero una loro rappresentanza, non soltanto esprimibile non soltanto attraverso la partecipazione diretta al voto, ma anche mediante l'individuazione dei loro propri rappresentanti, cioè di soggetti che conoscono – perché li vivono direttamente e personalmente – i problemi e le esigenze degli italiani che vivono all'estero e che possono pertanto farsi portatori delle istanze di quelle specifiche realtà nella sede parlamentare.

Devo riconoscere con soddisfazione che il Consiglio generale degli italiani all'estero ha sostenuto, da sempre e unitariamente, che soltanto una rappresentanza parlamentare diretta degli italiani residenti all'estero, basata sul requisito della residenza, consenta la partecipazione più ampia e la valorizzazione del contributo di tutti i connazionali emigrati all'organizzazione economica, culturale e sociale del loro e del nostro Paese.

Chi di noi ha avuto contatti con le comunità italiane in ogni parte del mondo ha potuto constatare con quanta competenza e passione le associazioni di italiani all'estero abbiano contribuito a mantenere salde le radici con la nostra Patria. È merito in primo luogo delle nostre istituzioni, ma

18 DICEMBRE 2001

anche di quelle associazioni, di quelle scuole e comunità se i nostri emigrati non si sono mai sentiti disaggregati tra di loro e con il nostro Paese.

Non vi è dubbio – dobbiamo riconoscerlo e mi sembra sia stato accennato poc'anzi – che l'Italia ha lungamente approfittato della permanenza all'estero dei nostri connazionali e del loro lavoro, perché ciò allentava la pressione sociale in tempi in cui la disoccupazione era drammatica. Le rimesse degli emigrati costituivano risorse per alleviare le difficili condizioni di vita di numerose famiglie in diverse parti della nostra Penisola. Orbene, oggi ci avviamo a sanare – mi piace ricordarlo e sottolinearlo – questo debito, a pagare il debito morale con i nostri connazionali che vivono fuori del loro Paese.

Molte volte abbiamo detto che gli italiani all'estero hanno onorato l'Italia, ma spesso l'Italia non ha onorato loro, perché li ha privati per tanto tempo di un diritto fondamentale: quello di partecipare alle scelte della classe politica del loro Paese d'origine.

Con l'approvazione della legge che consente finalmente l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero il nostro compito però – è bene ribadirlo – è lungi dall'essere terminato. Quando nel 1994 il Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi creò il Ministero per gli italiani all'estero avevamo piena consapevolezza che il problema andasse affrontato con una politica complessa e organica, il cui punto di partenza certamente era il dovere morale di estendere forme dirette di democrazia ai connazionali, ma che necessitava poi di un lavoro costante e continuativo. Ebbene, dopo la parentesi della scorsa legislatura, l'attuale Governo ha nuovamente istituito un Ministero che si occupa degli italiani nel mondo.

Riprendiamo così le considerazioni già svolte e il progetto che avevamo allora, avviando il discorso in modo più organico. Il Ministro conosce certamente – perché li ha insegnati a tutti noi – i problemi che questo progetto comporta. Mi riferisco, in primo luogo, al problema dell'informazione, evidenziato dai contatti con le comunità di italiani all'estero.

Non possiamo ignorare la circostanza che persone residenti non nell'Unione europea – quindi, facilmente raggiungibili – ma in continenti lontani non siano compiutamente informate sulle vicende politiche del loro Paese. Quindi, occorre facilitare i flussi di informazione, non soltanto con documenti cartacei, ma tramite convenzioni che agevolino il contatto di queste persone con la loro Patria.

Non è pensabile che, all'inizio del terzo millennio, non si sia ancora trovata la possibilità di assicurare contatti diretti dei nostri connazionali, residenti anche in Paesi lontani, con la loro Madrepatria. Auspichiamo – e siamo tutti stretti intorno al nostro Ministro – che, d'ora in poi, con il voto si instauri anche la buona abitudine di facilitare i contatti diretti.

Dovremmo quindi adottare misure di accompagnamento volte a far sì che le riforme costituzionali e la legge elettorale non costituiscano un semplice atto dovuto, ma il primo atto di una politica di integrazione vera e soprattutto di lealtà nei confronti dei nostri connazionali all'estero. (Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 2001

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dato. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, purtroppo, oltre ad essere una principiante, sono sorpresa dalla curiosa variazione dell'ordine dei lavori, che mi impedisce di intervenire nel modo in cui avrei voluto. Tuttavia, la passione che porto al tema non mi consente di tacere. Ho soltanto preso qualche appunto sui punti che, a mio giudizio, necessitano di una riflessione più accurata.

Tutti ringraziamo il ministro Tremaglia per quello che ha rappresentato nella direzione di tale impegno; la sua azione personale è stata senza dubbio fondamentale. Ciò non toglie che, anche storicamente, il ministro Tremaglia e varie parti politiche si siano confrontate distorcendo un po' i termini della questione, sulla base – come notoriamente spesso avviene – delle valutazioni dell'effetto reale che un sistema elettorale produrrà, ossia quali persone verranno elette e appartenenti a quali parti politiche. Questo spesso distorce le analisi puntuali dei meccanismi della rappresentatività.

Premetto che, a mio avviso, gli italiani nel mondo debbono essere messi immediatamente in condizione di partecipare totalmente alla vita politica e istituzionale del nostro Paese: l'Italia li deve riguadagnare e loro devono riguadagnare l'Italia. Ma tutto ciò come avviene?

Si sono susseguiti vari interventi a tale proposito; il senatore Battisti, ad esempio, anche se ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo, non ha sottaciuto la presenza di qualche ombra nel testo del disegno di legge al nostro esame. Per quanto mi riguarda, presenterò alcuni emendamenti che cercheranno di dare risposta ai dubbi che – ripeto, mio malgrado – troppo rapidamente ho raccolto.

Vorrei innanzitutto chiarire che garantire la possibilità di esprimere il proprio voto agli italiani all'estero ha oggi un significato molto diverso rispetto a ieri. Signor Ministro, le parlo della mia personale esperienza: sono fra coloro che, per ragioni di lavoro o di impegno intellettuale, hanno vagato e vissuto in diversi Paesi del mondo, e non ho mai potuto esprimere il mio voto per le elezioni italiane. Ebbene, con questa legge quelli come me continueranno a trovarsi nelle medesime condizioni.

Oggi l'emigrazione è una mobilità internazionale dovuta alla globalizzazione; è una mobilità di tecnici, di intellettuali, di scienziati, di ricercatori, di imprenditori. Questo tipo di italiano continua a non poter esprimere il proprio voto quando si trova all'estero; è una risposta che dobbiamo dare, e che non ha senso, in questo nuovo millennio, non soddisfare tecnicamente.

Inoltre, dal momento che le Regioni acquistano sempre più importanza, perché gli italiani residenti all'estero non possono esprimere il proprio voto nelle elezioni regionali? Perché gli italiani residenti all'estero, o che si trovano all'estero, non possono votare per il Parlamento europeo, dove si decidono le importanti politiche di bilancio? Dobbiamo dare queste risposte con una legge, perché solo così si consentirebbe agli italiani all'estero di essere realmente in condizione di partecipare alla vita politica.

18 DICEMBRE 2001

Le mie, come dicevo, sono riflessioni allo stato nascente; contavo di avere più tempo per elaborarle. Mi soffermo ora sulla questione dell'elettorato passivo. Un cittadino italiano residente in Italia non può essere eletto nella circoscrizione Estero: viva la parità! Un cittadino italiano, anche se residente all'estero, non può essere eletto in una ripartizione diversa da quella di residenza: ancora una volta, viva la parità! Siamo in presenza di una palese limitazione dell'elettorato passivo, che lede il principio dell'universalità della rappresentanza e quello dell'uguaglianza degli elettori. Impedendo agli elettori residenti in Italia di esercitare il diritto all'elettorato passivo, si contrasta con il dettato dell'articolo 56 della Costituzione, che garantisce tale diritto a tutti gli elettori.

La creazione della circoscrizione Estero pone problemi infiniti. Prima di tutto, se il collegio è stato individuato come meccanismo per riavvicinare l'elettorato all'eletto, certamente questo non è consentito in un collegio che va da Sidney a Pechino.

In secondo luogo, si apre il tema complicato delle campagne elettorali. Il Ministro sa che molti Paesi si sono già espressi in modo assolutamente contrario (se lo immagina, su un grattacielo di New York, un manifesto elettorale per i DS?) all'eventualità che siano condotte campagne elettorali relative ad identità nazionali altre.

C'è poi il problema del significato della rappresentanza universale, nel senso che, creando questa «riserva indiana», inseriamo delle persone – che con ogni probabilità saranno dei professionisti dell'emigrazione – in rappresentanza di una realtà estera, quando in Italia questo non accade. Infatti, io sono stata eletta in una Regione nella quale non sono residente. Come mettiamo insieme tutto ciò?

Passiamo ora alla questione dell'elettorato attivo. Premetto che nella comunità italiana all'estero, che ha raggiunto l'unità a fatica, in decenni, si creeranno fratture insanabili tra comunità provenienti da Regioni diverse. Il legislatore vieta agli italiani residenti all'estero di votare un residente in Italia, e viceversa. Ma la patria è una sola. Inoltre, l'articolo 67 della Costituzione è chiaro: ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione senza vincolo di mandato. Se si imbocca questa strada, sarà difficile dire di no a chi vorrà che i calabresi votino i calabresi e i piemontesi solo i piemontesi.

Vorrei richiamare un'altra argomentazione, legata – come dicevo prima – alla residenza temporanea, che caratterizza la nuova emigrazione. Anche su questo bisogna dare una risposta, per mettere gli italiani della globalizzazione odierna in condizioni di partecipare alle scelte politiche del nostro Paese.

Un altro rischio che a mio avviso si corre con questa legge è che vadano a votare solo pochi, e cioè quelli che sono organizzati presso enti assistenziali, che poi sono i meno organizzati economicamente, quindi si rafforza il rischio di un professionismo dell'immigrazione.

Trovo inoltre che questo provvedimento ponga qualche problema per gli italiani nel mondo in termini di dignità, quasi a considerarli capaci di partecipare alla vita politica nazionale soltanto in quanto rappresentano

18 DICEMBRE 2001

una certa realtà, quindi come una categoria protetta. Ma allora, se di categoria protetta si parla, cominciamo a riflettere sulla possibilità di quote analoghe a quella che fu proposta con la legge dei sindaci, facciamo anche una riforma costituzionale in tal senso, prevedendo ad esempio una quota di residenti all'estero che vengono candidati in Italia o meccanismi premiali per i partiti che presentano queste candidature.

Vi è, lo ripeto, una grande disomogeneità della circoscrizione Estero. Questi territori sono totalmente diversi quanto a lingua, tradizione, cultura; abbiamo una ripartizione che comprende Africa, Asia, Oceania! Ciò potrebbe determinare, tra l'altro, l'elezione di parlamentari il cui elettorato è disperso in territori distanti e totalmente avulsi tra loro. Non parliamo poi del dovere di assicurare la presenza del parlamentare nei territori che lo esprimono. Quindi, una circoscrizione che va da Sydney a Pechino la vedo difficilmente praticabile.

Ancora, vi è il problema delle campagne elettorali, cui accennavo prima: i Governi australiano e canadese sono assolutamente contrari, e non sono i soli. Del resto, la immaginiamo negli Stati Uniti una campagna elettorale? E cos'è una candidatura, una competizione, senza la campagna elettorale?

Vi sono poi altri piccoli aspetti. Pensate, ad esempio, a nostri candidati residenti all'estero che siano rappresentanti nelle istituzioni del Paese in cui vivono, partecipandovi con grande dignità di contributo: in questo caso perderebbero i diritti politici nel loro Paese. Ancora, abbiamo il problema del CGIE, sul quale a questo punto occorrerebbe riflettere per valutare quanto sia giustificabile e compatibile con una forma di rappresentatività di questo tipo.

In conclusione, sono assolutamente favorevole ad una legge che immediatamente consenta il voto degli italiani all'estero, ma credo anche che con grande rapidità e coraggio occorra inserire alcune innovazioni, tali da far ritenere che effettivamente gli italiani residenti o che si trovano all'estero abbiano il diritto di voto, garantendo la loro reale partecipazione alla vita politica italiana, e che l'Italia si mostri in grado, attraverso una serie di facilitazioni e la partecipazione a candidature, di elaborare una grande strategia dell'italianità per la globalizzazione.

Non si tratta più, infatti, di difendere piccole, povere comunità di italiani diseredati residenti all'estero, che poi magari ci comprano anche gli spaghetti, ma di elaborare una nuova strategia dell'italianità, delle nostre grandi forze culturali e produttive residenti all'estero o che hanno rapporto con l'estero, e di muoversi con scelte normative, a partire da questa, coerenti con tale finalità. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, DS-U e Misto-Com. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, prendo la parola con una punta di commozione, perché questa legge – che ora verrò a difendere – è stata fermamente voluta dal ministro Tremaglia, che da quasi cinquant'anni si

18 DICEMBRE 2001

batte per dare diritto di voto agli italiani all'estero e per far sì che le parole che ha da ultimo pronunciato la senatrice Dato diventino operanti.

Fino a questo momento, colleghi, abbiamo solo parlato di questo grande problema, spesso e volentieri – anzi, malvolentieri – insabbiato in mille modi. Ora finalmente, per quei miracoli che forse avvengono e che succedono anche nel nostro Paese (poi dirò perché), che si avvia a tornare ad essere una nazione, il clima è cambiato, per cui alla Camera abbiamo potuto assistere alla presentazione di un disegno di legge da parte del ministro Tremaglia, sottoscritto dall'onorevole Soda, dall'onorevole Castagnetti, da colleghi della Lega e da colleghi della sinistra, in una rinnovata fraternità generale di intenti che sicuramente lascia ben sperare e che noi speriamo non sia limitata soltanto a questo provvedimento.

Sta cambiando qualcosa in Italia, lo vediamo tutti i giorni anche attraverso l'operato di quel grande italiano che è il presidente Ciampi, che sta riscoprendo le radici di una nazione, di un patriottismo, dell'orgoglio di essere italiani; italiani che hanno bisogno di ritrovare se stessi.

Detto questo, vengo immediatamente all'esposizione delle ragioni per le quali Alleanza Nazionale voterà a favore. In primo luogo, prima di fare affermazioni di carattere costituzionale, occorrerebbe quanto meno leggere gli allegati a questo provvedimento, perché si comincerebbe a capire che esso si occupa di materie diverse. Il potere emendativo della proposta che credo la collega Dato voglia presentare non è tale, essendo volta a far votare gli italiani temporaneamente all'estero per ragioni di lavoro.

Ebbene, questo lo potremmo anche stabilire con una legge, come sarebbe giusto, ma non vedo perché si debba introdurre una norma del genere in un provvedimento che riguarda, viceversa, il voto degli italiani all'estero attraverso due modalità: in Italia e nella circoscrizione Estero. Quindi, se si vuole procedere in tal senso, bisogna avere chiaro che non si tratta di un emendamento, perché non ha potere emendativo, ma di un altro disegno di legge; magari lo voterei anch'io, e probabilmente pure il ministro Tremaglia, ma non deve diventare un elemento di freno all'approvazione di questo provvedimento.

Esso si basa essenzialmente su due punti, in primo luogo sul carattere potestativo – così lo definisce il professor Baldassarre nella relazione allegata *pro veritate* al disegno di legge – del diritto di voto dell'italiano all'estero, il quale ha davanti a sé due strade: venire a votare, previa opzione, in Italia nella propria circoscrizione naturale, oppure votare suoi rappresentanti attraverso la procedura del voto per corrispondenza nella circoscrizione Estero.

Si è discusso molto – secondo me a torto – della costituzionalità di questa legge, sostenendo che, poiché si prevedono dodici deputati e sei senatori della circoscrizione Estero che possono essere eletti soltanto in quanto appartenenti all'elettorato passivo degli italiani residenti all'estero che non hanno esercitato l'opzione per votare in Italia, si incrina la parità di diritto di ogni cittadino a godere dell'elettorato attivo e passivo. Questo discorso andava bene fino alla riforma degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, ma il provvedimento al nostro esame è assolutamente organico,

18 DICEMBRE 2001

essendo l'attuazione delle norme che il legislatore costituzionale ha voluto appunto introdurre con l'articolo 48.

All'articolo 48 della Costituzione è stata prevista la circoscrizione Estero. È evidente che, senza quella modifica, non avremmo potuto parlare di costituzionalità della normativa in esame.

Sarebbe assurdo prescindere dal fatto che il lavoro svolto dal legislatore con la novella dell'articolo 48 della Costituzione, istitutiva della circoscrizione Estero, era prodromico all'attribuzione, ai cittadini italiani residenti all'estero, del diritto di eleggere propri rappresentanti.

Con la seconda modifica costituzionale, intervenuta l'anno successivo, è stato introdotto un criterio numerico e alla circoscrizione Estero sono stati attribuiti dodici deputati e sei senatori.

Quindi, non vi è alcun *vulnus* al diritto di eguaglianza; la normativa in esame si limita a dare attuazione al dettato degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, così come novellata. Questi sono i fatti.

Se i colleghi hanno la bontà di leggere il parere autorevole espresso dal presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Villone, nella scorsa legislatura, nonché gli atti parlamentari e gli allegati, i pareri pro veritate richiesti dal Ministero ad illustri costituzionalisti, possono constatare che il provvedimento in esame attua la Costituzione. Stiamo oggi discutendo di misure applicative che non sono neanche lontanamente in contrasto con la Costituzione.

Quanto al merito delle norme in esame, è chiaro che se un cittadino italiano residente all'estero si sente fortemente legato al proprio Paese, può recarsi in Italia per esercitare il diritto elettorale attivo e passivo. Se un cittadino è invece molto lontano, ma vuole mantenere un legame spirituale con l'Italia, avrà la possibilità di eleggere propri rappresentanti, che non saranno «professionisti dell'immigrazione». Perché queste critiche così ingenerose? Che cosa vuol dire professionisti dell'immigrazione? C'è chi si è occupato di immigrazione per moltissimi anni, mentre altri non se ne sono occupati, altro che professionisti dell'immigrazione!

Dirò di più: se avessimo permesso in Italia l'elezione dello straniero che risiede all'estero, avremmo avuto il controllo dei partiti; quando consentiremo ai cittadini italiani, lontani dalla nostra storia politica e partitica, di votare all'estero, avremo maggiori garanzie che i rappresentanti eletti saranno espressione dei nostri connazionali residenti all'estero.

Questa legge è sacrosanta; è una legge che porge le scuse al nostro mondo dell'emigrazione. Dopo l'unità d'Italia il Meridione, ma anche le regioni settentrionali, per ragioni ben note, furono svuotate dall'emigrazione. Da bambino ascoltavo tristissime canzoni: «Partono i bastimenti...». Le successive vicende italiane – durante il fascismo, e dopo, per motivi opposti – favorirono ulteriori processi migratori. Quanta gente è andata via! Tantissime persone, che hanno perduto somme incredibili, con enormi sforzi e duro lavoro, e che ci vogliono ancora bene; queste persone guardano ancora all'Italia considerandola grande e anche noi dovremmo farla grande quanto più possibile.

18 DICEMBRE 2001

E allora questa è una legge santa e sacrosanta, piena di contenuto sociale, una legge per i nostri fratelli italiani. Approviamola finalmente, non già per far piacere al ministro Tremaglia, il quale – mai piegato dalle sconfitte – conduce da cinquanta anni questa battaglia e ha dovuto attraversare le forche caudine pur di arrivare a questo momento, bensì per trasmettere il senso di una vera unione ai nostri fratelli italiani all'estero.

Alleanza Nazionale non ha dubbi nel votare a favore di una legge giusta sotto il profilo costituzionale e sacrosanta nel merito. (Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo rammaricarmi (so che altri colleghi lo hanno fatto prima di me) per la modifica apportata all'ordine dei lavori, soprattutto perché avremmo dovuto esaminare una questione inerente anch'essa agli affari esteri.

Il nostro ordine del giorno è stato modificato perché il Presidente del Consiglio, evidentemente, non è voluto venire a relazionare in Senato per la figuraccia che ha fatto, soprattutto su Parma, nel Vertice che si è appena svolto. Ma non scapperà, verrà domani: non si scappa dalle proprie responsabilità. Ci ho tenuto a sottolinearlo perché l'intervento che mi sto accingendo a svolgere non riuscirà ad essere organico, come invece avrei voluto.

Come il Ministro ed i colleghi sanno, i Verdi sono contrari a questa legge perché la ritengono anticostituzionale, concordando con lo spirito di quelle bocciature che questa identica ipotesi ha ricevuto dal Parlamento nelle legislature precedenti.

Stiamo esaminando una proposta di legge ordinaria, di attuazione del disposto costituzionale previsto dall'articolo 48, in relazione alle innovazioni costituzionali di cui agli articoli 56 e 57 della Costituzione.

La modifica dell'articolo 48, però, non è stata da noi condivisa alla Camera soprattutto per quanto previsto nella seconda parte del terzo comma, che recita: «A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge».

Per molti motivi siamo stati contrari, non ultimo quello relativo al fatto che questo tipo di norma non può trovare la sua collocazione nella parte I della Costituzione, poiché si tratta di una norma che riguarda l'ordinamento e quindi, come tale, dovrebbe essere collocata, a nostro parere, nella parte II della Costituzione medesima.

Al di là di questo, per quanto concerne la sostanza degli articoli 56 e 57 della Costituzione, non mi sembra che quanto lì viene detto si discosti molto da quanto previsto in materia di elettorato passivo. Infatti, l'articolo 56, terzo comma, recita: «Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età»; quindi tutti i cittadini italiani, non solo quelli che risiedono nella circoscrizione

Assemblea - Resoconto stenografico

18 DICEMBRE 2001

Estero, così come prevede questo disegno di legge all'articolo 8, comma 1, lettera *b*).

L'articolo 58 della Costituzione si limita a definire l'età dei senatori, mentre l'articolo 57 stabilisce che ci siano sei senatori eletti nella circo-scrizione Estero; in nessun caso è prevista la modifica della possibilità di ciascun elettore, avendo compiuto i quarant'anni di età, di candidarsi e di essere eletto senatore della Repubblica e, quindi, di essere residente ovunque.

Questi sono i motivi che ci hanno portati ad opporci in maniera convinta e decisa al testo oggi al nostro esame.

Abbiamo presentato a tal proposito una serie di emendamenti che speriamo vengano approvati. Infatti, nella prima fase, quella della presentazione delle candidature, questa legge, in via incidentale, potrebbe essere impugnata e quindi annullata per il suo palese contrasto con il dettato costituzionale.

Condivido quanto sostenuto dalla collega Dato a proposito del quadro generale in cui tale riforma si colloca. Come dimenticare quelle pressioni, quelle attività di *lobbying*, quelle iniziative assunte nei confronti dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento che hanno premuto con false motivazioni perché questo provvedimento fosse approvato e fosse riservata solamente ai cittadini residenti in quei luoghi la possibilità di essere candidati ed eletti? Come non ricordare che i motivi per cui tali cittadini, certamente animati dalle migliori intenzioni, si rivolgevano agli onorevoli deputati fossero assolutamente falsi? Tale falsità è stata poi dimostrata in Aula dall'onorevole Marco Boato che si è battuto con tutta la passione civile e democratica di cui è capace, e lo ha fatto da quando abbiamo cominciato a discutere della modifica dell'articolo 48 della Costituzione. Come non ricordare, quindi, tutte le manovre messe in atto perché questa azione, che mi permetto di definire sgangherata, vada avanti?

Come si può pensare ad una circoscrizione che comprende Asia, Africa, Oceania ed Antartide? Forse sono l'unico in quest'Aula ad aver viaggiato in tutti e sei i continenti e a conoscere quindi realmente le distanze abissali culturali, linguistiche e di tradizioni esistenti in ciascun territorio. Come non ridere di quei servili pareri – vogliamo definirli così? – di autorevoli costituzionalisti i quali sostengono che vi sarebbero motivi per costituire queste circoscrizioni e limitare ai soli cittadini di questi territori la possibilità di elezione per rendere effettiva la comunità di cultura e di lingua del candidato residente all'estero? Dove sono questi motivi? Qual è la comunità di lingua e di cultura di un candidato residente all'estero quando la sua circoscrizione è costituita dall'Africa, dall'Asia, dall'Oceania e dall'Antartide? Quale comunità può essere quella di un cittadino che risiede nella base italiana di Dome C nel mezzo del plateau dell'Antartide e quella di cittadino che si trova tra la popolazione swahili dell'Oceano Indiano e ancora quella di colui che vive nelle steppe dell'Asia o tra le palme delle isole dell'Oceania?

Non prendiamoci in giro e non prendiamo per buone queste dichiarazioni che hanno il solo merito di accondiscendere con troppa disinvoltura

18 DICEMBRE 2001

ad una richiesta che viene certamente dal Governo, ma sicuramente anche da un'amplissima schiera politica che non sa rifiutare una legge sbagliata perché teme di perdere il consenso e l'appoggio dei cittadini italiani residenti all'estero.

Credo che i cittadini all'estero siano desiderosi soprattutto di avere un Paese che funziona e che non piega la propria Costituzione a dei piccoli e modesti interessi di bottega, quali quelli che noi vediamo in questa circostanza.

Noi sosteniamo che questa legge sia incostituzionale; lo hanno fatto anche autorevoli commentatori, e ne cito uno solo per tutti. Il 21 novembre è apparso su «La Stampa» un interessante articolo di un costituzionalista, il professor Massimo Luciani, il quale reca un occhiello significativo: «Il pasticcio del voto degli italiani all'estero» e un titolo ancor più significativo: «Nell'urna di Dakar». Ebbene, noi ci apprestiamo ad approvare una legge che nel suo cuore è minata da questo che non è un dubbio ma una certezza di incostituzionalità.

Non c'è stato alcun elemento che ci abbia convinti che le modifiche introdotte agli articoli 56 e 57 della Costituzione siano sufficienti a mettere la legge al riparo dalle eccezioni di incostituzionalità; anzi, le motivazioni che sono state portate anche in Commissione, in particolare dal suo Presidente, dicono esattamente il contrario. Infatti, se il legislatore avesse voluto limitare il diritto di elettorato passivo di tutti i cittadini, sarebbe intervenuto sul terzo comma dell'articolo 56 e non lo avrebbe lasciato inalterato, identico a quello che la Costituzione ci ha consegnato fin dal giorno in cui essa è stata approvata oltre cinquant'anni fa. Questa è la questione fondamentale: il terzo comma dell'articolo 56 non è cambiato mai e soprattutto, quando abbiamo modificato gli articoli 56 e 57, abbiamo stabilito le disposizioni che riguardano i seggi e l'indicazione del numero dei deputati e dei senatori eletti nella circoscrizione Estero.

Nulla, invece, si è detto a proposito di chi potesse essere candidato, né sul fatto che ci dovesse essere una «riserva indiana», perché di questo si tratta. Vorrei ricordare che c'è altro articolo molto chiaro della nostra Costituzione, l'articolo 67, il quale recita: «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». Ebbene, con questo testo (lo dico ancora una volta al Ministro, ma lo dico anche ai colleghi che saranno chiamati – non so se nella giornata di oggi o di domani – a votarlo), noi andiamo a violare non solo gli articoli che ho citato in precedenza, ma soprattutto l'articolo 67 della Costituzione, perché istituiamo il vincolo di mandato, leghiamo un candidato ad un territorio – anche se vastissimo, per carità, dall'Africa all'Oceania all'Antartide –, gli diamo il mandato di rappresentare unicamente quel territorio.

In tal modo noi avremo alla Camera 612 deputati che si occupano dell'intera Nazione e 18 deputati che si occupano, invece, esclusivamente del territorio nel quale sono eletti. Immagino che il Presidente sia contento, perché, se questa idea valesse per tutto il territorio nazionale, chi come me è romagnolo potrebbe e dovrebbe rappresentare solamente il ter-

18 DICEMBRE 2001

ritorio nel quale è nato e di cui parla la lingua, ma non credo che sia ciò che prevede la Costituzione. Quindi non solo questi eletti dovrebbero rappresentare solamente ed esclusivamente quel luogo, ma in Senato sei senatori sarebbero rappresentanti solamente di ciascuno di quei territori.

Ebbene, stiamo approvando una legge sbagliata e per molti motivi. La collega Dato ne ha esplicitati molti che condivido, ma oltre a quei motivi ho voluto aggiungere e sottolineare la violazione degli articoli della Costituzione. D'altronde, l'articolo 48 della Costituzione rinviava alla legge soltanto la determinazione dell'elettorato attivo e dei criteri di assegnazione dei seggi, a tal fine istituendo una circoscrizione Estero, e lo stesso fa la norma transitoria prevista dalla legge costituzionale n. 1 del 2001.

Con il presente disegno di legge, invece, si è andati oltre, modificando nei fatti il dettato costituzionale, e ciò non è per noi accettabile.

Per questa ragione i senatori del mio Gruppo hanno presentato alcuni emendamenti per i quali si batteranno. Siamo infatti convinti che la patria sia una sola, qualunque sia la residenza. Se si imbocca una strada come questa, sarà difficile poter sostenere un giorno che i calabresi dovranno votare solo calabresi, i piemontesi soltanto piemontesi o i romagnoli soltanto romagnoli e così via. È una strada che non sappiamo dove porti e che è comunque sbagliata.

Per questo motivo voteremo a favore dei nostri emendamenti, chiedendo il sostegno dei colleghi che non condividono l'impostazione del testo in esame, e se le nostre proposte non saranno accolte, il nostro voto sull'intera legge sarà conseguente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto salutare il ministro Tremaglia, ringraziandolo per la sua presenza; sarebbe stato del resto assurdo pensare il contrario, giacché tutti sappiamo con quanta passione e tenacia abbia proposto questa legge, sentimenti che peraltro gli sono stati ampiamente riconosciuti. Da parte mia, vorrei aggiungere a questo riconoscimento anche il plauso per la sua integrità e coerenza politica.

Permetta, tuttavia, signor Ministro, anche a me di praticare coerenza politica e quindi di esprimermi, pur nel rispetto della sua persona, con una ferma contrarietà nei confronti di questa legge.

Si tratta di una norma profondamente sbagliata, e non soltanto per i tecnicismi che pone in essere e che sono già stati ampiamente evidenziati nel corso della nostra discussione. Basta in proposito certamente ricordare la prevista circoscrizione, formata da Africa, Asia, Oceania e Antartide, per capire quanto risulti difficile ritenere che in quel contesto possa realmente prodursi un momento di democrazia ascendente, in grado di identificare, promuovere ed eleggere dei rappresentanti. Basta altresì ricordare le difficoltà che si porranno sia nel formalizzare le candidature, al di fuori di quegli organismi rappresentativi delle realtà italiane all'estero, sia nel-

18 DICEMBRE 2001

l'esercizio della campagna elettorale, che pure è il fondamento irrinunciabile dell'atto elettorale.

A ciò si aggiungono altri aspetti che suscitano la nostra perplessità. Ad esempio, il fatto che questi dodici parlamentari che andremo ad eleggere e – nello specifico questi sei senatori – potrebbero essere fondamentali nell'espressione di un Governo nazionale.

Il nostro sistema elettorale non garantisce che si formi in Parlamento un'ampia maggioranza; la storia passata, anzi, dimostra che i Governi, espressi con il sistema maggioritario dal 1994 fino al 2000 – con l'unica eccezione del secondo Governo Berlusconi – si reggono su maggioranze estremamente risicate nell'una e/o nell'altra Camera. Quindi, dobbiamo immaginare che queste persone, difficilmente collegabili allo schieramento politico nazionale, in quanto specificatamente chiamate a rappresentare comunità italiane all'estero, possano interferire così pesantemente nella realtà politica del nostro Paese.

Questi però sono ancora aspetti tecnici; la mia contrarietà va ben al di là e investe il concetto del principio. Tutti gli oratori hanno ricordato come la presente legge abbia il merito di rendere effettivo un diritto da sempre esistente e da sempre disconosciuto. Ebbene, se così fosse, sarei favorevolissimo a questa legge; il problema è che nessuno si è mai interrogato nel merito di quel diritto: qual è il diritto che vogliamo realizzare? Esiste veramente? È un diritto legittimo?

Avremmo dovuto porci una domanda che già qualche millennio fa si era posto Aristotele: cos'è il cittadino? Chi è il cittadino? Qual è l'insieme dei diritti, dei doveri, delle prerogative e dei poteri che definisce lo *status* del cittadino? Chi ha la titolarità per accedere a questo *status*?

Se ci fossimo interrogati su questo principio, avremmo visto come la teoria democratica che è venuta evolvendosi nell'Occidente liberal-democratico, dalla Rivoluzione francese in poi, ha legato indissolubilmente il diritto di cittadinanza alla presenza, alla convivenza all'interno di una comunità.

Citerò a caso. Secondo Marshall la cittadinanza «è uno *status* che viene conferito a coloro che sono membri a pieno diritto di una comunità», che esprimono cioè una convivenza. Habermas afferma: «oggi l'espressione (...) *Citizenship*, viene usata per indicare non solo un'adesione associativa all'organizzazione nazionale, ma anche lo *status* che risulta contenutisticamente definito dai diritti e doveri del cittadino». Ancora, Dahrendorf rileva che «la cittadinanza descrive i diritti e gli obblighi associati con l'appartenenza a una unità sociale».

Del resto, che significato avrebbe separare i diritti politici dai diritti sociali e civili che da quelli discendono? Che significato ha separare il diritto a partecipare ad un processo deliberativo ed esecutivo quando non se ne trae né il beneficio (il diritto civile o sociale) e nemmeno l'onere (ad esempio, il dovere di contribuire all'effettualità di quei diritti)? Che significato ha questa separazione?

Certo, non possiamo immaginare che il diritto di cittadinanza possa decadere nel momento in cui si varca una frontiera. Dobbiamo però do-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 2001

mandarci quando quel distacco diviene quanto meno stabile (non certo irreversibile perché d'irreversibile vi è solo la morte) al tempo stesso in cui dovremmo domandarci quando diviene stabile la permanenza di un cittadino straniero all'interno della nostra comunità.

I diritti civili, politici e sociali sono un *corpus* unico, legato alla persona. Non possiamo immaginare che il diritto di cittadinanza discenda *ex historia* o *ex natura*, che sia legato ad un fattore etnico o sanguigno. È una visione antimoderna della nostra democrazia, una visione che ben descriveva Joseph De Maistre, quando nelle sue «Considérations sur la France» così ironizzava sulla concezione moderna dei diritti: «La Costituzione del 1795 è fatta per l'uomo. Ora, non vi sono uomini nel mondo. Ho visto, nella mia vita, francesi, italiani, russi e so anche, grazie a Montesquieu, che si può essere persiani; ma quanto all'uomo, dichiaro di non averlo mai incontrato in vita mia; e se esiste, è certo a mia insaputa».

Era questa la visione antimoderna della cittadinanza, che precedeva e contestava la Rivoluzione francese e a cui la migliore risposta è stata fornita, seppure indirettamente, da Hegel nei «Lineamenti di filosofia del diritto»: «L'uomo ha valore perché è uomo, non perché è giudeo, cattolico, protestante, tedesco o italiano».

Il diritto di cittadinanza non discende dalla natura, non discende dalla storia, non discende dall'ethnos. È qualcosa che intrinsecamente è legato alla dignità della persona, dell'uomo. Questo principio, con il disegno di legge in esame, lo abbiamo disconosciuto, tradito. È per tali motivi che sono e rimango profondamente contrario a questo disegno di legge, perché è mancato quell'interrogativo fondamentale che doveva stare a monte: che cos'è il principio della cittadinanza, chi ha accesso al diritto di cittadinanza.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,04).

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 DICEMBRE 2001

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

- Il Gruppo Alleanza Nazionale ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:
- 4^a Commissione permanente: il senatore Semeraro cessa di appartenervi; il senatore Collino entra a farne parte;
- 6^a Commissione permanente: il senatore Collino cessa di appartenervi; il senatore Balboni entra a farne parte;
- 9^a Commissione permanente: il senatore Balboni cessa di appartenervi; il senatore Pace entra a farne parte;
- 12^a Commissione permanente: il senatore Pace cessa di appartenervi; il senatore Semeraro entra a farne parte.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 14 dicembre 2001, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto Tribunale, ha disposto, con decreto in data 29 novembre 2001, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Gianni De Michelis, nella sua qualità di Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri pro tempore e di altri.

Con lettera in data 14 dicembre 2001, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'art. 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto Tribunale, ha disposto, con decreto in data 29 novembre 2001, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Edoardo Ronchi, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente pro tempore.

Con lettera in data 14 dicembre 2001, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'art. 96 della Costituzione,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 DICEMBRE 2001

costituito presso il suddetto Tribunale, ha disposto, con decreto in data 7 dicembre 2001, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-II)

Disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nel territorio del Ruanda e Stati vicini (973)

(presentato in data 14/12/01)

C.1565 approvato da 2º Giustizia.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. EUFEMI Maurizio, BOREA Leonzio, IERVOLINO Antonio

Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata.

Trasformazione dei contributi IVS-Artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-Artigiani volontari (974)

(presentato in data 14/12/01)

Sen. COSSIGA Francesco

Ridenominazione dei gradi degli ufficiali generali del ruolo normale delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e trasmissioni dell'Esercito (975)

(presentato in data 14/12/01)

Sen. ASCIUTTI Franco

Collocazione giuridica ufficiale della razza del lupo italiano (976) (presentato in data **17/12/01**)

Sen. SODANO Tommaso, MALABARBA Luigi, MALENTACCHI Giorgio

Norme per l'epidemiologia delle patologie asbestocorrelate, per l'interpretazione autentica dell'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257 e successive modifiche, per la sorveglianza sanitaria dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto, per l'informazione sui diritti e sugli obblighi dei cittadini e dei lavoratori esposti ed ex esposti e degli operatori sanitari coinvolti (977)

(presentato in data 18/12/01)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 DICEMBRE 2001

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Disciplina dell'attività archeologica subacquea (893)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 13º Ambiente

(assegnato in data 18/12/01)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico (894)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **18/12/01**)

In sede referente

Commissioni 2º e 4º riunite

Modifiche al codice penale militare di guerra, approvato con regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303 (915)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, Commissione straordinaria diritti umani

(assegnato in data 17/12/01)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Bosnia Erzegovina sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (821)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria

(assegnato in data **18/12/01**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. PACE Lodovico ed altri

Disposizioni sulla liquidazione definitiva dell'indennizzo dovuto a cittadini ed imprese italiane per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (755)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 9º Agricoltura, 10º Industria

(assegnato in data 18/12/01)

Assemblea - Allegato B

18 DICEMBRE 2001

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. PROVERA Fiorello

Norme in materia di nautica da diporto (536)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/12/01)

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. TATÒ Filomeno Biagio

Modificazioni all'articolo 32, comma 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sui limiti di spesa sanitaria delle regioni (785)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/12/01)

Commissioni 2º e 11º riunite

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri

Norme per l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione e delega al Governo in materia di partecipazione dei lavoratori alle imprese (741) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/12/01)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 14/12/2001 la 2^a Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. MARITATI Alberto ed altri

«Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354» (568).

In data 17/12/2001 la 2^a Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Dep. PECORELLA Gaetano

«Disposizioni transitorie sulla conversione del ricorso per cassazione in appello» (781)

C.1636 approvato da 2º Giustizia.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 14 dicembre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 29 ot-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 DICEMBRE 2001

tobre 1999, n. 419, la richiesta di parere parlamentare sul Documento concernente l'esito dell'istruttoria relativa all'adozione della misura della privatizzazione dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici (n. 68).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 dicembre 2001, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 gennaio 2002.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Walter Mazzitti a Presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 16).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 dicembre 2001, alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Franco Bernabè a Presidente della Società di cultura La Biennale di Venezia (n. 17).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 17 dicembre 2001, alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del generale Salvatore Bellassai ad amministratore del Parco nazionale del Circeo (n. 16).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, alla dottoressa Diana Agosti.

Assemblea - Allegato B

18 DICEMBRE 2001

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 3 dicembre 2001, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 novembre 2001.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Interpellanze

BOREA, EUFEMI, IERVOLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che per i gravissimi fatti verificatisi a S. Gregorio Magno, che hanno provocato la morte di ben diciannove ricoverati nella struttura sanitaria della ASL SA/2, sorgono seri dubbi sulla idoneità della struttura e sulla conformità a norma dei lavori di adeguamento dell'impianto elettrico e addirittura di quello antincendio eseguiti dalla ASL SA/2,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno avviare un'inchiesta al fine di stabilire se sussistano responsabilità a carico dei dirigenti e/o funzionari del servizio sanitario;

se non si ritenga indispensabile accertare la sussistenza dei requisiti di idoneità della struttura, per essere la stessa adibita a struttura sanitaria, e la conformità a norma dei lavori eseguiti per il suo adeguamento;

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di accertare responsabilità e cause del tragico evento.

(2-00103)

Interrogazioni

FORCIERI. - Al Ministro degli affari esteri. - Premesso:

che il Presidente degli Stati Uniti Bush ha annunciato il ritiro unilaterale degli Usa dal Trattato antimissili balistici ABM;

che il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, ha reso noto che molti paesi, tra i quali l'Italia, «avevano fortemente appoggiato la decisione di Bush di denunciare il trattato Abm»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se le dichiarazioni di Ari Fleischer corrispondano al vero e, in tal caso, in che forma e con quali motivazioni tale appoggio sia stato offerto;

per quale motivo il Governo italiano non abbia ritenuto di informare e coinvolgere il Parlamento su un capitolo che introduce un profondo cambiamento negli indirizzi della nostra politica estera e che incide

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 DICEMBRE 2001

su un ambito delicato come quello della conservazione degli strumenti del diritto internazionale volti a realizzare meccanismi di deterrenza rivelatisi nel tempo assai efficaci ad arginare la corsa internazionale agli armamenti ed il cui venir meno può riaprire una fase di instabilità strategica ed una nuova corsa al riarmo:

se il Governo abbia tenuto conto delle naturali ed opportune esigenze di consultazione a livello europeo, considerato che l'imminente realizzazione di un sistema di difesa antimissili balistici statunitense, rispetto alla quale il ritiro dal Trattato ABM è funzionale, realizzerebbe, all'interno della Alleanza Atlantica, una asimmetria degli strumenti di difesa fra continente europeo e continente americano;

se, sulle questioni esposte, il Governo non intenda riferire in termini di urgenza.

(3-00253)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CREMA. – Al Ministro degli affari esteri. – Per sapere:

se sia a conoscenza che in diverse ambasciate e consolati italiani, soprattutto in America Latina, numerose richieste di cittadinanza italiana, da parte di discendenti italiani all'estero, dopo aver superato i dovuti adempimenti burocratici, sono in attesa da anni di essere evase (vengono segnalati casi di attesa che durano da quattro anni);

se non ritenga opportuno rinforzare il personale delle suddette ambasciate e/o promuovere uno snellimento delle procedure in tempi brevi, al fine di ottenere l'effettività del diritto di riconoscimento richiesto; l'intervento del Governo si rende ancor più necessario se si considera che il Parlamento italiano ha di recente approvato una legge che riconosce il diritto di voto degli Italiani all'estero, e ciò anche per mantenere un rapporto diretto con quei cittadini, residenti all'estero, che intendano partecipare all'attività politica italiana.

(4-01102)

DONATI. - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

da notizie riportate nella «Gazzetta di Mantova» (16 e 17 dicembre 2001) si è appreso che a fine novembre scorso due persone di Casatico di Marcaria (Mantova) sono state denunciate da una vicina per aver introdotto in un pentolone di acqua bollente un cane randagio di quasi due anni d'età, chiamato Aronne;

un veterinario ha accertato le gravissime condizioni dell'animale potendone constatare solo dopo tre interventi chirurgici, la morte;

queste persone, se ritenute colpevoli per violazione dell'articolo 727 del Codice penale, rischiano una piccola sanzione solo pecuniaria;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 DICEMBRE 2001

detta sanzione pecuniaria in base alla normativa vigente fra poco più di due anni, verrebbe dichiarata estinta per decorrenza dei termini:

si chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga, tanto più alla luce dei progetti di riforma del Codice penale, di proporre una ridefinizione dell'articolo 727 del Codice penale sia per le fattispecie di reato che per le sanzioni previste, al fine di renderle omogenee a quelle vigenti in altri Paesi dell'Unione europea come Germania, Francia e Regno Unito in particolare per i casi più gravi di maltrattamento o uccisione di animali.

(4-01103)

DEMASI. – Al Ministro della salute. – Premesso:

che nella notte tra il 15 e 16 dicembre 2001, in località S. Gregorio Magno (Salerno), i prefabbricati utilizzati dall'ASL SA/2 per il ricovero e l'assistenza dei malati di mente sono stati completamente distrutti da un incendio:

che la tragedia ha fatto registrare un bilancio di 19 vite umane orrendamente carbonizzate nei letti di dolore in cui erano costrette dalla malattia che li rendeva non autosufficienti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di riferire, con l'urgenza che gli accertamenti richiedono:

sulle cause possibili dell'avvenimento;

sulle ragioni della mancata sostituzione delle strutture prefabbricate con altre più idonee agli scopi di destinazione;

sulla esistenza di un documento con cui la Regione Campania disponeva la chiusura per inadeguatezza della struttura di S. Gregorio Magno;

sulle ragioni di un'eventuale revoca di tale disposizione della Regione Campania;

sulla fondatezza di notizie secondo cui le organizzazioni sindacali – pochi giorni prima della sciagura – avrebbero denunziato le carenze sanitarie, strutturali ed organizzative del «nosocomio» ed avrebbero ottenuto, con tali motivazioni, il blocco del trasferimento di nove ammalati che erano stati destinati al centro di accoglienza di S. Gregorio Magno;

sulla decisione, adottata dalla ASL SA/2, di servirsi – per l'assistenza – di personale individuato a scorrimento nelle liste di un avviso pubblico e, quindi, privo di ogni esperienza e professionalità;

sulle motivazioni dei ritardi della ASL SA/2 la quale – nella conferenza di presentazione dell'attuale Direttore Generale – aveva riconosciuto la priorità dell'emergenza psichiatria, ma poi nulla in concreto aveva mosso per affrontarla nei plessi di cui attualmente si serve per le necessità di questo tipo di patologie.

(4-01104)

Assemblea - Allegato B

18 DICEMBRE 2001

FALCIER, ARCHIUTTI, MAINARDI, FAVARO, DE RIGO, TRE-DESE, PASINATO, FRAU, ALBERTI CASELLATI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

fin dall'aprile 1998 l'amministrazione comunale di Jesolo (Venezia) ha richiesto e sollecitato ai competenti uffici del Ministero la cessione del compendio immobiliare di proprietà della denominata ex Caserma G. De Simone ubicata in località Cortellezzo (Comune di Jesolo);

alle sopracitate richieste risulta non sia mai stata data risposta;

nell'attesa lo stesso Comune ha richiesto nell'aprile 2001 di poter comunque utilizzare il complesso con contratto di locazione;

l'utilizzo dell'immobile prevederebbe il restauro e la messa in uso dello stesso, ponendo fine ad un degrado progressivo e pericoloso,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dare le opportune disposizioni al fine di permettere al Comune l'uso come centro civico del fabbricato togliendolo da una situazione di continuo degrado;

se non ritenga di procedere alla vendita o almeno alla tempestiva locazione dell'immobile.

(4-01105)

FALCIER, ARCHIUTTI, MAINARDI, FAVARO, PASINATO, TREDESE, DE RIGO, SAMBIN. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'istituzione dell'Agenzia delle entrate ha, tra le altre, la funzione di rispondere alle esigenze dei contribuenti;

un gran numero di contribuenti ha visto riconosciuto dalla medesima amministrazione finanziaria o dall'autorità giudiziaria il diritto di rimborso di imposte non dovute;

tali contribuenti si sono spesso rivolti all'Agenzia delle entrate per ottenere quanto dovuto dall'amministrazione finanziaria, registrando però notevoli e gravi ritardi nella restituzione di tali imposte non dovute ed in seguito ai quali hanno sollevato molteplici reclami;

tali ritardi non sono imputabili a disservizi o carenze dell'Agenzia delle entrate ma alla mancanza di sufficienti stanziamenti in bilancio atti a garantire la copertura delle richieste di rimborso;

il Garante del contribuente ha provveduto in prima persona a segnalare nella sua relazione semestrale al Ministro dell'economia e delle finanze la presente problematica,

si chiede di sapere:

se e in che misura si sia provveduto a stanziare somme adeguate a rispondere alla suddetta esigenza nell'ambito della corrente manovra finanziaria;

nel caso in cui tale stanziamento non sia stato previsto nella corrente manovra finanziaria, con quale strumento finanziario prossimo futuro si intenda agire per rimuovere il grave ritardo;

Assemblea - Allegato B

18 DICEMBRE 2001

quali si ritenga che saranno i tempi medi di restituzione delle imposte non dovute ai contribuenti che ne chiederanno la restituzione e quali accorgimenti verranno adottati in tal senso.

(4-01106)

GABURRO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute. – Premesso che:

il Governo ha provveduto a lanciare una campagna pubblicitaria per prevenire il contagio dell'AIDS diffondendo dei manifesti, peraltro ben visibili nelle vetture delle metropolitane, nei quali appare evidente la scritta «Per fare l'amore è bene essere in tre» e nella cui raffigurazione, oltre all'«Io» e al «Te», il «terzo» è indicato in un preservativo;

il pubblico coglie un messaggio generale in quanto il riferimento alla campagna di prevenzione dell'AIDS è scritto in caratteri molto piccoli per essere leggibili alla normale distanza di lettura di un manifesto scritto per il resto con caratteri grandi;

il messaggio che viene quindi, probabilmente, percepito è quello di un incitamento all'infedeltà nella coppia e solo in secondo luogo che il Governo fa propaganda per l'uso del preservativo nel rapporto sessuale,

l'interrogante chiede di sapere:

se prima di diffondere i suddetti manifesti siano stati effettuati dei test per verificare la percezione del messaggio ed eventualmente quali siano stati i risultati;

se, in caso negativo, non si ritenga utile dovere ritirare tale manifesto in attesa degli esiti dei test di percezione del messaggio;

se, in ogni caso, non si ritenga che dovrebbe essere più chiaro il legame che intercorre tra l'uso del preservativo e la lotta all'AIDS;

se il rischio di compromettere un valore sociale come la fedeltà coniugale, fondamento di una famiglia solida, attraverso l'uso di messaggi che incitano al tradimento non consiglierebbe l'uso di una campagna pubblicitaria alternativa:

se, infine, il Governo e il Ministro della salute ritengano l'uso del preservativo l'unico mezzo per la prevenzione dell'AIDS e non anche, invece, l'incitamento ad un comportamento sessuale responsabile.

(4-01107)

MAINARDI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

l'impianto enveloppe Qualità dell'anno 2001, articolo 28, punto C, del decreto 22 gennaio 2001 ha dato la possibilità agli allevatori aderenti a Consorzi volontari di distinguersi nello scenario produttivo e commerciale, adeguando gli *standard* di allevamento e codificando la produzione, tenendo anche conto degli aspetti legati al benessere animale, all'alimentazione naturale ed al rispetto dell'ambiente;

detto impianto ha consentito di definire un atteggiamento maggiormente responsabile da parte delle aziende di allevamento che hanno pro-

Assemblea - Allegato B

18 DICEMBRE 2001

posto ai consumatori un prodotto garantito sia negli aspetti igienico – sanitari che di tracciabilità;

il cambiamento radicale proposto dal nuovo articolo 29, punto C, del decreto ministeriale del 27 novembre 2001, pur nel rispetto del Regolamento n. 1760/2000, non dà più ai consumatori le medesime garanzie;

a tale riguardo, infatti, i disciplinari di etichettatura, seppure prevedendo informazioni facoltative, sono nella maggioranza dei casi legati specificatamente alla mera rintracciabilità delle carni, tralasciando aspetti necessari a garanzia della sicurezza alimentare, derivanti ad esempio da una indicazione precisa del trattamento farmacologico dell'animale, dell'alimentazione animale e degli aspetti relativi ai metodi di allevamento;

la maggior parte delle organizzazioni di etichettatura facoltativa riconosciute fanno capo a industrie di macellazione e alla grande distribuzione organizzata che, commercializzando esse stesse il prodotto, hanno un interesse volto principalmente al prezzo finale ed al relativo margine commerciale, trascurando la qualità del prodotto;

la modifica dell'articolo 28, così come proposta, obbligherà gli allevatori ad aderire ad accordi di filiera dove gli attori principali sono commercianti e distributori spesso lontani dalla produzione agricola di qualità;

l'adesione ai suddetti programmi di filiera potrebbe innescare «obblighi commerciali vessatori» con gravi ripercussioni per le aziende zootecniche uniche ed esclusive beneficiarie dell'enveloppe;

le modifiche previste potrebbero quindi indirizzare i 30,1 Meuro verso soggetti diversi e con diverse finalità rispetto a quelle individuate dal Regolamento Comunitario,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, alla luce delle esposte considerazioni, lasciare inalterata la destinazione dell'enveloppe «Qualità», come già previsto per l'anno 2001;

in alternativa, se non si ritenga necessario che venga presa in considerazione la possibilità di ripartizione differenziata dei fondi disponibili tra la procedura di tracciabilità e quella di qualità, garantendo comunque e come minimo i 2/3 della somma in Meuro per gli allevatori aderenti a consorzi volontari, così come già previsto dall'articolo 28, punto C, del decreto 22 gennaio 2001.

(4-01108)

MALABARBA. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

sin dal 1996 è documentata a Joppolo, in provincia di Vibo Valentia, l'anomala richiesta ai cittadini di pagamento di bollette, già regolarmente pagate, da parte delle Società concessionarie del servizio di riscossione dei tributi per la raccolta dei rifiuti solidi urbani tramite lo sportello di Mileto;

nessun chiarimento è stato fornito dall'attuale amministrazione comunale su questa «anomalia», nonostante i numerosi esposti che hanno interessato anche il Prefetto di Vibo Valentia, in funzione di Presidente del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 DICEMBRE 2001

dopo numerose proteste ed interrogazioni al Presidente del Consiglio della regione Calabria, l'UTC in data 5 dicembre 2000, preso atto che per l'anno 1999 erano state emesse delle bollette di pagamento RSU doppie, procedeva allo sgravio delle medesime in favore di 23 utenti;

in data 9 dicembre 2000 il segretario del Partito della Rifondazione Comunista di Joppolo rinvestiva della vicenda numerose autorità locali e nazionali, tra cui il Ministero dell'interno, mentre in data 22 gennaio 2001 una delegazione della segreteria provinciale del PRC, del sindacato SPI-CGIL e del Comitato di agitazione di Joppolo si incontrava con il Prefetto di Vibo Valentia per denunciare che i truffati non erano solo i 23 risarciti per l'anno 1999 e che dovevano essere verificate le riscossioni anche per gli anni precedenti e per tutti gli utenti;

in data 25 gennaio 2001 il responsabile del Servizio tecnico e tributi del comune di Joppolo si impegnava in tal senso mentre in data 20 aprile 2001 il sindaco produceva al Prefetto di Vibo Valentia una relazione assolutamente incompleta dei versamenti da effettuare, come dimostra l'esclusione di ricorrenti accertati;

analoga situazione delle bollette RSU doppie si è verificata per la riscossione del pagamento dei tributi per fornitura di acqua potabile. La citata relazione del Sindaco di Joppolo risulta altresì evasiva riguardo ad accertamenti relativi ad eventuale mancata denuncia o insufficiente versamento dell'ICI (oggetto di altri esposti); in tale relazione, peraltro, il Sindaco ammette che sta operando al di fuori della scadenza perentoria del 31 dicembre 2000 stabilita dalla legge,

si chiede di sapere:

se non si ravvisino nel comportamento del sindaco e dell'amministrazione di Joppolo tentativi reiterati di speculazione sulla buona fede dei contribuenti attraverso il meccanismo delle cosiddette «bollette pazze»;

se non si ritenga di intervenire presso la Prefettura di Vibo Valentia al fine di ripristinare la legalità e di garantire, in particolare, la restituzione del denaro indebitamente richiesto per le bollette RSU doppie a tutti coloro che – ricorrenti o meno – hanno subito tale truffa dal 1996 ad oggi.

(4-01109)

MANZIONE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso che:

l'immane tragedia di San Gregorio Magno, che ha determinato la morte di 19 disabili, tutti ospiti della SIR (Struttura intermedia riabilitativa), gestita dal dipartimento di «salute mentale» dell'Asl Salerno 2 di Oliveto Citra, offre purtroppo un metro di valutazione circa la precarietà e la superficialità del «sistema pubblico di controllo» delle strutture residenziali pubbliche e private;

in particolare, i primi riscontri operati, mettono in luce alcune anomalie che hanno concorso a determinare e rendere mortale il rogo di San Gregorio Magno;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 DICEMBRE 2001

la struttura sanitaria interessata dal rogo, infatti, oltre ad essere chiaramente inadeguata per l'uso cui era destinata (si trattava di tre prefabbricati in vetroresina e lamiere metalliche, donati nel 1994 da un'associazione di volontariato francese collegata alla Croce rossa italiana), non era sicuramente idonea all'uso di struttura sanitaria cui era destinata;

infatti la struttura non era «a norma antincendio» non avendo mai ottenuto la relativa certificazione; a tal proposito occorre rilevare che, negli anni 1997/1998, il progetto presentato (dall'Asl Salerno 2?) veniva bocciato perché considerato carente sotto il profilo della compatibilità del «sistema di aerazione» e «della compatibilità dei materiali e delle strutture alla resistenza al fuoco»;

al riguardo specifico della struttura residenziale sanitaria di San Gregorio Magno, sembrerebbe che già in Commissione sanità della Regione Campania fosse stata chiesta la chiusura del presidio per palese inadeguatezza;

in merito, poi, alle specifiche circostanze dell'immane tragedia appare evidente l'inadeguatezza della sorveglianza e dell'assistenza, se è vero che i primi bagliori dell'incendio sono riferibili alle ore 23 circa mentre i Vigili del fuoco di Eboli (che è il distaccamento più vicino a San Gregorio Magno) venivano allertati soltanto alle ore 00.40 da un volontario della Croce rossa italiana, intervenendo sul posto alle ore 1.10;

il sospetto che sta facendosi strada nella pubblica opinione (e che dovrebbe essere immediatamente fugato) è che il ritardo, nella richiesta di intervento dei Vigili del fuoco, sia da ricollegarsi alla necessità di rimuovere alcune «anomalie» (alcuni corpi carbonizzati sono stati trovati ancora sui lettini. Come mai? I pazienti erano stati forse abbondantemente sottoposti a trattamenti sedativi? Erano stati forse legati?), oltre che alla difficoltà di collegamenti telefonici mobili (la zona non è «coperta» dalla telefonia mobile).

si chiede di conoscere:

se rispondano al vero tutte le circostanze indicate in premessa; quale sia l'esito dei primi accertamenti disposti;

se la struttura sanitaria pubblica fosse compatibile con le prescrizioni legislative vigenti in tema di sicurezza;

se la struttura sanitaria pubblica fosse dotata di certificazioni antincendio;

quale tipo di assistenza fosse prevista per i degenti;

se la struttura, altamente infiammabile, vi fossero anche tracce di amianto;

se effettivamente una commissione della Regione Campania ne avesse sconsigliato l'utilizzazione;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per operare una prima immediata ricognizione di tutte le strutture prefabbricate, tutte ricollegabili al sisma del novembre 1980, che vengano ancora utilizzate in Campania e in Basilicata per usi residenziali pubblici o privati.

(4-01110)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

18 DICEMBRE 2001

MARTONE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle attività produttive. – Premesso:

che il signor Claude Zic è un ex impiegato che ha lavorato dal 1982 al 1999 presso la Delegazione di Chicago dell'ENIT, l'Ente Nazionale Italiano per il Turismo, istituito con regio decreto-legge 12 ottobre 1919, n. 2099, e riordinato con le leggi 11 ottobre 1990, n. 292, e 30 maggio 1995, n. 203, il quale ha il compito di provvedere «alla promozione turistica dell'Italia all'estero»;

che tra il signor Zic e l'Enit nacque una vertenza che riguardava promesse scritte e verbalizzate, tuttavia mai mantenute dall'ente, nonché accordi stipulati con vari rappresentanti dell'Enit che riguardavano l'approvazione del contratto per gli impiegati di quello Stato, che avrebbe dovuto includere l'accettazione, da parte dell'amministrazione Enit, dell'anzianità pregressa e della retroattività degli aumenti salariali;

che tale vertenza, inoltre, riguardava il tentativo, da parte dell'Istituto, di pervenire alla cessazione del rapporto di lavoro di Zic e, quindi, del suo contratto originale, a causa della chiusura della Delegazione di Chicago (chiusa alle ore 17,00 del 28 febbraio 1994 ma riaperta alle ore 9,00 del 1º marzo dello stesso anno in un'altra sede, nella stessa via);

che la causa intentata dal signor Zic contro l'Enit è durata complessivamente dal gennaio del 1999 al 16 luglio del 2001;

considerato che:

nella causa relativa alla suddetta vertenza si è dovuto ricorrere, con notevole dispendio di denaro pubblico, a due studi legali americani, per Zic gli avvocati Allen Lapidus e Christopher Moore dello studio legale Vedder, Price, Kaufman Kammoholz di Chicago, per l'Enit gli avvocati dello studio legale Gardner, Carlton Douglas di Chicago;

da parte dell'Enit sembrerebbe in atto un uso indiscriminato del denaro pubblico, con il conseguente rischio per l'Enit, e quindi per l'erario, di perdere diversi miliardi, nonostante il *budget* annuale dell'ente fosse stato drasticamente ridotto da 62 a 50 miliardi di lire e quindi obbligasse ad una gestione oculata delle risorse;

lo stesso Zic, intimorito dall'enormità delle spese legali, aveva scritto il 13 settembre 1999 all'ex responsabile dell'Enit di Chicago, Ruggeri, una lettera nella quale testualmente affermava: «La causa sta raggiungendo il punto di non ritorno, quindi, se è possibile, sarà meglio arrivare ad un accordo con l'Enit» sostenendo che procedure di questa portata comportano notevoli spese e «i costi proibitivi del sistema legale americano possono essere contenuti da un accordo, specialmente per l'Enit»;

tale gesto, volto a comporre la controversia con un notevole risparmio per le casse dell'ente pubblico, tuttavia non venne preso in considerazione dagli avvocati dell'Enit, che lo interpretarono come un segno di cedimento e proseguirono la causa, con una corrispondente crescita dei costi legati al contenzioso;

la documentazione a disposizione del signor Zic era talmente precisa da apparire palese sin dall'inizio che l'Enit non avrebbe potuto vincere la causa ed era ovvio che un accordo andava, rapidamente, cercato

Assemblea - Allegato B

18 DICEMBRE 2001

anche in considerazione del fatto che esistevano innumerevoli lettere (inviate in data 3 febbraio 1989, 17 luglio 1989, 5 novembre 1991, 31 marzo 1992, 19 ottobre 1994, 17 settembre 1996) che provavano, senza dubbio di sorta, che quello che affermava l'impiegato americano era la verità ed erano firmate dai responsabili della Delegazione di Chicago, i quali avevano messo ripetutamente in guardia la Direzione Generale dell'Enit;

in una lettera alla Direzione Generale Ruggeri, direttore della Delegazione di Chicago, aveva scritto al Responsabile del Personale dell'Enit che Zic si sarebbe rivolto «alla magistratura locale per la salvaguardia dei suoi diritti violati, essendo la normativa locale severa contro ogni forma di discriminazione (lettera del 17 giugno 1996);

visto che:

la stessa Corte dei Conti intervenne sul caso, constatando la fondatezza delle ragioni del signor Zic, come si può verificare dal verbale n. 200 del Collegio dei Revisori dei Conti, Protocollo n. 3031 del 26 giugno 1996;

solo il 16 luglio del 2001 è stato raggiunto l'accordo finale, con il quale l'Enit si impegnava ad un risarcimento economico nei confronti di Zic, al quale venne tuttavia imposto, con un accordo sottoscritto il medesimo giorno, di mantenere il silenzio sulla somma percepita, impegno irrituale al quale Zic si sta comunque scrupolosamente attenendo;

una vertenza che si poteva concludere, sin dall'inizio, con un accordo intorno ai 100.000 dollari (214.500.000 di lire), come confermò Zic durante la deposizione del 16 marzo 2001, sembra aver raggiunto la cifra di un milione di dollari;

la spesa per gli avvocati dell'Enit – considerando i costi di uno studio legale come Gardner, Carlton Douglas che può oscillare tra i 300 e i 350 dollari all'ora (tra le 643.000 lire e le 750.000 lire all'ora) – potrebbe essere di almeno 400.000 (850 milioni di lire) e forse anche di 600.000 dollari (un miliardo 287 milioni di lire) e a queste spese va aggiunta, ovviamente, la somma elargita a Zic come risarcimento danni, cifra mantenuta segreta dall'ente, e quindi il costo finale potrebbe facilmente raggiungere il milione di dollari che equivale a due miliardi e 145 milioni di lire,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per verificare se corrispondano al vero i fatti sopra citati e le modalità di gestione delle risorse pubbliche da parte della delegazione Enit di Chicago;

se la somma spesa per la vertenza e la sua conclusione sia a conoscenza del Ministero;

se non sia opportuno svolgere un'indagine per appurare responsabilità dei dirigenti Enit e degli avvocati rappresentanti;

se non si ritenga doveroso fare luce sull'effettiva spesa sostenuta dall'Enit per la vertenza;

quali iniziative si intenda intraprendere per conoscere il motivo per cui venne imposto al sig. Claude Zic di non rivelare la somma percepita.

(4-01111)

Assemblea - Allegato B

18 DICEMBRE 2001

SAMBIN. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le politiche comunitarie. – Premesso:

che gli eventi connessi all'affondamento della petroliera Erika, avvenuto nel dicembre 1999 al largo delle coste atlantiche francesi, hanno spinto i governi comunitari a prendere provvedimenti tesi alla miglior tutela della fauna e dell'ambiente marino;

che la legge 14 marzo 2001, n. 51, che si inquadra nell'ambito dei sopra detti provvedimenti, prevede, fra l'altro, il riconoscimento a favore degli armatori italiani di contributi per la demolizione del naviglio di età superiore ai venti anni;

che sulla scorta della succitata legge molti armatori hanno già dato luogo al processo di demolizione del proprio naviglio obsoleto;

che l'Unione europea, pur non ritenendo la legge in questione lesiva della *par condicio* fra i diversi *partner* comunitari, frappone ingiustificata lentezza e pesantezza burocratica; in tutti questi mesi, infatti, i funzionari dell'Unione europea non hanno preso alcuna decisione in ordine alla procedura da seguirsi, lasciando la pratica nella più assoluta incertezza e confusione,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei motivi dei ritardi da parte dell'Unione europea;

se e come intendano intervenire per risolvere la grave situazione di crisi in cui si trovano le compagnie di navigazione italiane già interessate dalle demolizioni dei navigli.

(4-01112)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00253, del senatore Forcieri, sul ritiro degli USA dal Trattato antimissili balistici ABM.